

La Consulta e i figli di coppie gay: «Tutelare gli interessi dei minori»

LA PRESIDENTE SCIARRA: «CHI VIENE ADOTTATO HA LO STATUS E GLI STESSI DIRITTI DEGLI ALTRI BAMBINI»

LA RELAZIONE

ROMA Il richiamo forte all'Europa e ai principi sanciti dalla Costituzione e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, con una rete tra le Corti e un «ruolo vigile e al tempo stesso permeabile» e «una propensione non acritica». È nel solco di queste punti fermi che, alla sua prima udienza straordinaria, alla presenza del capo dello Stato e delle più alte cariche, **Silvana Sciarra**, presidente della **Corte costituzionale**, nella sua relazione, richiama le pronunce dell'ultimo anno nella sua relazione e il ruolo della **Consulta**. Con un'attenzione particolare ai diritti dei minori, al ruolo della famiglia e alle carceri.

MINORI

«La parola famiglia funziona da raccordo di alcune decisioni - chiarisce la presidente in riferimento ai figli di coppie omosessuali - Nell'adozione "in casi particolari" di soggetto minore di età, dopo aver ribadito che quest'ultimo ha lo status di figlio, la Corte ha riconosciuto il diritto dell'adottato ad acquisire i rapporti civili con i parenti dell'adottante. Ciò risponde al superiore

interesse del minore». E aggiunge: «La Corte ha inoltre superato la regola tradizionale del patronimico. In considerazione del diritto all'identità del figlio - riconosciuto, nato nel matrimonio o adottato - e in forza dell'egualianza fra i genitori, si ritiene **incostituzionale** la sola attribuzione del cognome paterno e, salvo l'accordo per un solo cognome, si prevede l'attribuzione del cognome materno, in aggiunta a quello del padre».

41BIS

Ma i riferimenti sono anche ai diritti dei detenuti: «La severità delle pene - chiarisce Sciarra - non può essere manifestamente sproporzionata rispetto alla gravità oggettiva e soggettiva del reato». E aggiunge: «L'Italia è vincolata da fonti del diritto internazionale al divieto di tortura, che è anche una misura applicata alla detenzione. Credo che la Corte abbia già dato la sua visione sulle misure che, senza nulla togliere alla finalità di un reato ostativo, ci induce anche a riflettere che siamo anche l'unico Paese in cui esiste questa formula (41 bis ndr) e abbiamo su di noi anche l'occhio attento sempre della Corte di Strasburgo, che ci ricorda come temperare il cosiddetto diritto alla speranza e quindi la visione di una risocializzazione del detenuto». La presidente ricorda la funzione rieducativa della pena: «La parola dignità non bisogna mai dimenticarla in questi contesti, la dignità della persona che è al

centro del divieto di reato di tortura: infliggere sanzioni che sono fisiche, ma possono essere anche psicofisiche, e questo deve essere molto chiaro ai **giudici costituzionali**»

I MONITI AL PARLAMENTO

Poi i moniti al legislatore, tema da anni presente nelle relazioni: «Nei richiami al Parlamento - dice Sciarra - in un contesto di leale collaborazione tra le istituzioni, la Corte sviluppa un vaglio abbinato di ragionevolezza e proporzionalità, consolida la coerenza dei suoi argomenti, fondati sull'indipendenza e sul pluralismo dei suoi componenti». E in conferenza stampa aggiunge: «Sarebbe interessante capire come il Parlamento ordina i nostri moniti, come li mette in fila, come li analizza, come li esamina, se se ne discute, se ci sono uffici adeguatamente pronti a risolvere i quesiti che noi poniamo, se c'è un'attività preparatoria. Forse sollecitare il Parlamento a dirci di più perché certe volte si attende così a lungo».

Rispetto alla riforma presidenzialista, invece, Sciarra risponde alle domande: «Un'immagine molto evocativa è quella del tassello: se uno toglie un tassello il mosaico si rompe, oppure può dire il mattone. È chiaro che queste tematiche comportano visioni a tutto campo, il tema delle garanzie, dei pesi e contrappesi negli organi di garanzia, e quindi è un tema politico», afferma.

Valentina Errante

« RIPRODUZIONE RISERVATA





La presidente della **Consulta** **Silvana Sciarra** con Sergio Mattarella